

Audizione
del Ministro dell'economia e delle finanze
Commissioni speciali riunite di Camera e Senato
Relazione al Parlamento 2013

28 marzo 2013

La Relazione al Parlamento, approvata dal Consiglio dei Ministri del 21 marzo 2013, viene presentata nel quadro della normativa che ha allineato il ciclo della programmazione nazionale al calendario stabilito in sede europea.

Essa rappresenta uno degli strumenti per il processo di bilancio: la sua presentazione è condizionata al verificarsi di eventi eccezionali che inducono il Governo ad informare il Parlamento circa l'aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica ovvero quando si manifestano scostamenti rilevanti degli andamenti di finanza pubblica che rendono necessario assumere interventi correttivi per i quali il Governo fornisce adeguate motivazioni.

Nel presente caso si tratta di informare il Parlamento sulla necessità di intervenire rapidamente al fine di fronteggiare un andamento della congiuntura economica peggiore rispetto a quello stimato nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2012, sfruttando un margine di flessibilità specifico recentemente approvato dall'Europa.

In proposito vale la pena ricordare che il Consiglio europeo del 14 marzo 2013, facendo seguito agli orientamenti del Consigli europei di giugno e dicembre 2012, ha riconosciuto la necessità di

un risanamento di bilancio differenziato, che permetta di utilizzare gli spazi di flessibilità controllata per azioni a favore della crescita e dell'occupazione. In particolare, e questo è il tema di questa audizione, la Commissione Europea ha recentemente indicato nel pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione la leva specifica su cui operare.

Il Governo italiano propone di agire in linea con tale orientamento, predisponendo un provvedimento d'urgenza in grado di immettere liquidità nel sistema economico, mediante lo sblocco dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione (P.A.) verso i propri fornitori. Tale misura è ritenuta in grado di far ripartire più rapidamente la domanda interna, già dalla seconda metà dell'anno in corso.

Si tratta di un provvedimento straordinario, che si articola nel biennio 2013-2014, destinato non a finanziare nuova spesa (perché su questo non ci sono margini di flessibilità) ma a sanare, a beneficio del settore privato, situazioni di criticità nei flussi di pagamento. La sua connotazione di straordinarietà non comporta un allontanamento dal percorso di risanamento finanziario cui il Governo rimane fermamente impegnato.

In linea con il quadro normativo europeo e nazionale, il Governo intende ottemperare al proprio impegno provvedendo a:

aggiornare le previsioni macroeconomiche;

aggiornare le previsioni di finanza pubblica unitamente agli obiettivi programmatici della Nota di Aggiornamento al DEF presentata al Parlamento nel mese di settembre 2012.

L'impatto sul quadro macroeconomico

Ribadendo quanto scritto nella Relazione al Parlamento, il pagamento dei debiti commerciali comporta una iniezione di liquidità nel sistema economico e produce un effetto favorevole sul Prodotto Interno Lordo. In assenza di tale provvedimento le stime di variazione del PIL dell'economia italiana per il 2013 e il 2014 sono pari rispettivamente a -1,5 per cento e +0,6 per cento. Queste stime sono sostanzialmente in linea sia con le previsioni formulate dai principali organismi internazionali sia con quelle di consenso, che non incorporano ancora gli effetti del pagamento dei debiti commerciali.

La tabella 1 riportata in Allegato (che si deposita agli atti parlamentari) fornisce un quadro di raffronto – in assenza e in presenza del provvedimento – e gli scostamenti tra i due scenari per le principali variabili macroeconomiche.

Come evidenziato nella Relazione, l'effetto del provvedimento sulla variazione annua del PIL è progressivo nel tempo: risulta pari a 0,2 punti percentuali nel 2013, 0,7 punti

percentuali nel 2014 e si stima che un effetto ulteriore, anche se meno pronunciato, si produrrà nel 2015.

Complessivamente è attesa una maggiore crescita del PIL pari a 1,2 punti percentuali nell'arco dei prossimi tre anni. Considerando che il totale dei pagamenti dei debiti pregressi è pari a circa 2,6 per cento del PIL, ne consegue che il moltiplicatore è leggermente inferiore a 0,5. La valutazione dell'impatto sul PIL è prudenziale, per evitare scenari di finanza pubblica che potrebbero rivelarsi ex-post come eccessivamente ottimistici.

Le stime di finanza pubblica

Le nuove stime di finanza pubblica per il biennio 2013-2014 esposte nella Relazione ed elaborate sulla base del nuovo quadro macroeconomico, mostrano un peggioramento dei valori programmatici di indebitamento netto della P.A. relativi agli anni 2013 e 2014 rispetto a quelli presentati nella Nota di Aggiornamento al DEF 2012, pari, rispettivamente, a 0,6 e 0,3 punti percentuali di PIL. Il livello di indebitamento è rivisto pertanto al 2,4 per cento del PIL nel 2013 e all'1,8 per cento nel 2014.

Anche sulla base dei dati di preconsuntivo diffusi dall'ISTAT il 1° marzo, che indicano un indebitamento netto in percentuale del PIL pari al 3,0 per cento nel 2012, il Governo è

fiducioso sulla possibilità di uscita del Paese dalla procedura di deficit eccessivo anche in questa congiuntura sfavorevole.

Al momento non vi sono elementi per ritenere che l'Italia possa mancare l'uscita dalla procedura già quest'anno, sebbene la Commissione richieda un deficit di bilancio stabilmente al di sotto del 3,0 per cento del PIL anche per gli anni successivi all'abrogazione della procedura e con un margine giudicato sufficiente. Il Governo ha valutato che lo spazio fiscale utilizzabile per l'operazione di accelerazione dei pagamenti dei debiti della P.A. sia di circa lo 0,5 per cento del PIL, così da mantenere l'indebitamento netto del 2013 al di sotto della soglia del 3,0 per cento del PIL, che è un margine invalicabile.

I saldi strutturali

La Relazione al Parlamento non contiene informazioni sui saldi strutturali e sull'Obiettivo di Medio Periodo (MTO). Tali informazioni verranno fornite in sede di presentazione del Documento di Economia e Finanza che, in linea con le regole europee, conterrà un quadro macroeconomico e di finanza pubblica fino al 2017, ossia fino alla fine dell'attuale legislatura.

Si ritiene che il maggiore indebitamento netto previsto per l'anno in corso in misura pari allo 0,5 per cento del PIL dovuto al pagamento dei debiti pregressi, in quanto straordinario, possa

essere considerato come una misura una tantum, da sottrarre pertanto dal saldo strutturale. Con questa classificazione e secondo le nostre stime preliminari, l'indebitamento netto previsto consentirebbe di centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali sia nel 2013 che nel 2014.

L'aumento del debito dovuto alla liquidazione dei debiti commerciali della P.A. è invece da considerare tra i cosiddetti "fattori rilevanti" in grado di influenzare favorevolmente la valutazione dell'osservanza dei criteri sottostanti la cosiddetta regola del debito ed evitare un'ulteriore procedura di infrazione.

La spesa per interessi

L'operazione di rimborso dei debiti pregressi non è senza costi perché porta ad una maggiore spesa per interessi. Gli effetti diretti sulla spesa per interessi sono stimati nell'ordine dei 400 milioni di euro per il 2013 e di circa 1.400 milioni di euro per il 2014.

Tuttavia, rispetto al quadro precedente, la spesa per interessi diminuisce nelle attuali proiezioni di finanza pubblica. Gli effetti indiretti, correlati alla revisione del quadro macroeconomico portano ad una riduzione stimata della spesa per interessi pari a circa 5,4 miliardi nel 2013 e 6,6 nel 2014. Il risparmio è quasi interamente imputabile al mutato scenario dei tassi d'interesse, in

forte riduzione rispetto a quello di inizio settembre sottostante le stime della Nota illustrativa al disegno di Legge di Stabilità. La riduzione dei tassi all'emissione, utilizzati per la previsione, rispetto ai valori di settembre, è dell'ordine dei 130 punti base sulle scadenze più brevi e di circa 100 punti base sulle scadenze medio-lunghe. Ovviamente, nel Documento di Economia e Finanza di prossima pubblicazione la spesa per interessi verrà ristimata alla luce della più recente evoluzione dei mercati finanziari.

Va rilevato che le attuali stime sono state effettuate senza prevedere modifiche sostanziali in merito alla composizione e alla durata dei titoli di Stato, anche se in prospettiva l'obiettivo è riportare la durata media in area 7 anni. In proposito si segnala che nel mese di gennaio è stato raggiunto il punto di minimo di durata media (6,52 anni) e che già a fine febbraio il dato è stato pari a 6,54 anni.

I ritardi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche in Italia

Il decreto in fase di predisposizione interviene su un tema, quello del ritardo dei pagamenti delle transazioni commerciali delle pubbliche amministrazioni, che in Italia è particolarmente rilevante, soprattutto alla luce dei confronti con i valori presentati

dagli altri paesi dell'Unione Europea. Le valutazioni disponibili collocano l'Italia al di sopra della media europea relativamente al tempo medio di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni: stime recenti¹ quantificano in 180 giorni tale variabile per l'Italia a fronte di una media dell'Unione Europea pari a 65 giorni.

Ciò ha determinato il costituirsi di un rilevante stock di debiti commerciali, il cui ammontare, fino all'attuazione della riforma della contabilità degli enti territoriali (decreto legislativo n. 118/2011), non è immediatamente derivabile dai documenti contabili degli enti ed è quindi quantificabile solo attraverso stime. La relazione del Governatore della Banca d'Italia per l'anno 2011 fornisce una valutazione dello stock complessivo di debiti commerciali che, alla fine di tale anno, si colloca intorno al 5 per cento del PIL. Tale quantificazione è relativa al complesso delle obbligazioni in essere a tale data e, pertanto, contiene sia debiti caratterizzati da ritardi di pagamento, sia una componente che si può definire fisiologica, relativa a debiti di recente formazione per i quali non si riscontrano criticità nella tempistica di pagamento.

I provvedimenti emanati nel corso del 2012

¹ L'European payment index 2012 predisposto da Intrum Justitia, società specializzata nel recupero crediti, in base ad una indagine su un campione di imprese.

Nel corso del 2012, sono stati emanati alcuni provvedimenti volti a consentire, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, un afflusso di liquidità alle imprese creditrici delle Pubbliche Amministrazioni.

Al riguardo, si richiama l'avvio, a seguito dell'emanazione dei decreti ministeriali attuativi, del sistema della certificazione previsto dall'articolo 9, commi 3-bis e 3-ter del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, per i crediti per somministrazioni, forniture e appalti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Tale meccanismo è principalmente volto a consentire lo smobilizzo dei crediti vantati dai fornitori delle PA presso il sistema finanziario, attraverso la cessione pro soluto o pro solvendo o l'accensione di finanziamenti a valere sui crediti certificati.

In particolare, con decreto del Ministro dell'economia e delle Finanze del 22 maggio 2012, sono stati disciplinati gli aspetti attuativi con riferimento ai crediti vantati verso le amministrazioni statali e gli enti pubblici nazionali, mentre, con successivo decreto del 25 giugno 2012, si è provveduto a regolamentare le modalità di certificazione dei crediti vantati nei confronti delle Regioni, degli Enti locali e degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale. Tali provvedimenti sono stati rispettivamente modificati dai decreti ministeriali del 24 settembre e del 19 ottobre 2012, al fine di

recepire le modifiche alla normativa primaria in materia, intervenute dopo l'emanazione degli stessi.

A tali strumenti si affianca l'istituto della compensazione con le somme iscritte a ruolo, disciplinato dall'articolo 28-quater del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, introdotto dall'articolo 31 del decreto legge 7 luglio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in base al quale la certificazione del credito, una volta conseguita, può essere utilizzata anche per il pagamento totale o parziale di importi dovuti in relazione a cartelle di pagamento e ad atti notificati alla data del 30 aprile 2012 per tributi, contributi previdenziali ed assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. La predetta compensazione è disciplinata da un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 25 giugno 2012.

Con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 26 giugno 2012, è stata inoltre estesa la copertura del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese alle operazioni finanziarie di anticipazione del credito senza cessione dello stesso, accordate ai soggetti beneficiari ubicati su tutto il territorio nazionale che vantano crediti certificati dalle amministrazioni debitorie.

Ulteriori misure sono state adottate con l'articolo 35, del decreto-legge n. 1 del 2012. In particolare, per l'anno 2012 sono stati integrati i fondi speciali per la reiscrizione dei residui passivi perenti per un importo di 2,7 miliardi di euro (attestandoli nel complesso a 5,7 miliardi) ed è stata introdotta, nei limiti di 2 miliardi di euro, la possibilità di procedere all'estinzione, su richiesta dei soggetti creditori, dei crediti connessi a transazioni commerciali per l'acquisizione di servizi e forniture certi, liquidi ed esigibili, anche mediante assegnazione dei titoli di Stato. Con il medesimo articolo è stato incrementato di un miliardo il Fondo per il pagamento dei debiti fuori bilancio dei Ministeri, destinando tale importo espressamente all'estinzione di spese relative a consumi intermedi.

Con il decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, al fine di evitare il formarsi di nuove posizioni debitorie, è stata inoltre recepita, nell'ordinamento nazionale, in anticipo rispetto al termine fissato dall'Unione Europea, la Direttiva U.E. relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Laddove la parte debitrice è una PA, e per le operazioni concluse a decorrere dal 1° gennaio 2013, i termini per il pagamento previsti sono fissati in 30 giorni (elevabili a 60 nei casi previsti dalla direttiva e in particolare per gli enti pubblici che forniscono

assistenza sanitaria e che siano stati debitamente riconosciuti a tale fine).

Gli effetti delle misure

Con riferimento al menzionato meccanismo della certificazione dei crediti, è possibile fornire qualche elemento di quantificazione, tenendo distinte le due fasi previste dai decreti attuativi. Ad una prima fase, di fatto coincidente con l'anno 2012, in cui le certificazioni sono state rilasciate secondo una procedura cartacea, ha fatto seguito una seconda nella quale, a seguito dell'entrata in funzione di una apposita piattaforma elettronica, il sistema opera esclusivamente attraverso una procedura telematica. La piattaforma è stata attivata a fine 2012 e le prime istanze sono pervenute nei primi giorni del 2013.

Se per le certificazioni rilasciate in forma telematica, la piattaforma consente un pieno monitoraggio delle operazioni, per la fase cartacea i decreti ministeriali hanno introdotto un apposito meccanismo di raccolta delle informazioni dalle amministrazioni debitorie, attraverso l'invio mensile di appositi modelli ad un indirizzo di posta elettronica dedicato.

In base alle comunicazioni pervenute, sono state rilasciate certificazioni cartacee per un importo superiore ai 300 milioni di euro, con una adesione al monitoraggio pari a circa il 25 per cento

per le Regioni e le Province Autonome e per i Comuni e a circa il 50 per cento per le Province.

Con riferimento alle certificazioni gestite tramite la piattaforma elettronica, alla data del 26 marzo, sono state rilasciate 479 certificazioni per un valore di 31 milioni (a fronte di 1.310 istanze presentate, per un importo di 127 milioni). Risultano abilitate ad operare sulla piattaforma circa 1.700 amministrazioni pubbliche.

Con riferimento agli importi relativi ai crediti certificati utilizzati in compensazione con somme iscritte a ruolo, ai sensi dell'articolo 28-quater del DPR 602/1973, in base ai dati del monitoraggio avviato presso gli agenti della riscossione, risultano al 28 febbraio completate circa cento operazioni per un importo poco superiore ai 20 milioni

Con riferimento alle misure introdotte dall'articolo 35 del decreto-legge n. 1 del 2012, a fronte di stanziamenti pari a 5,7 miliardi di euro, circa 2,9 miliardi non sono stati erogati in quanto non richiesti dai creditori. Ciò ha riguardato in particolare le somme stanziare per il pagamento in titoli dello Stato, per la quasi totalità delle quali non sono pervenute richieste: sono altresì rimasti inutilizzati circa 900 milioni derivanti dall'integrazione dei fondi speciali per la riscrittura dei residui passivi perenti.

Considerazioni sull'efficacia delle misure

Dalle quantificazioni riportate emerge come, a fronte dello stock complessivo dei debiti delle pubbliche amministrazioni, le misure finora predisposte siano state poco utilizzate.

Con riferimento al sistema di certificazione del credito, pur rilevando che nei tre mesi di piena funzionalità della piattaforma elettronica la dinamica dei volumi gestiti tramite la stessa si è progressivamente accelerata a dimostrazione di una graduale entrata a regime del meccanismo, alcuni interventi migliorativi appaiono tuttavia opportuni. Ciò anche in considerazione del fatto che tale meccanismo continuerà ad essere operativo per i crediti in essere, anche successivamente all'entrata in vigore delle misure volte al pagamento diretto delle imprese illustrate nella Relazione al Parlamento 2013 approvata dal Consiglio dei Ministri del 21 marzo u.s. e trasmessa alle Camere.

In particolare, il numero delle amministrazioni accreditate sulla piattaforma elettronica è chiaramente inferiore alla platea potenzialmente interessata (circa 20.000 enti). Devono pertanto essere individuati correttivi che inducano le amministrazioni ad accreditarsi sulla piattaforma.

Le singole misure per l'accelerazione dei pagamenti

In questo contesto il Governo, come già ricordato, ha ritenuto prioritario intervenire con urgenza attraverso norme per l'accelerazione dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni nei confronti dei propri fornitori in relazione ai debiti esistenti alla data del 31 dicembre 2012.

È importante ribadire che si tratta, in ogni caso, di un intervento di carattere straordinario, le cui finalità sono riconducibili esclusivamente alla risoluzione di posizioni debitorie pregresse relative ad operazioni di gestione concluse negli esercizi precedenti. Non è invece previsto il finanziamento di nuove ragioni di spesa, per le quali sarebbe invece necessario ricorrere alle ordinarie modalità di finanziamento e copertura.

Le misure che si intendono adottare consentiranno di sbloccare pagamenti per complessivi 40 miliardi di euro negli anni 2013 e 2014. Della stessa entità risultano i riflessi di tali misure sul fabbisogno delle amministrazioni pubbliche.

In relazione alle differenti modalità di intervento, le norme determinano effetti differenti sugli altri saldi di finanza pubblica. In ogni caso, date le attuali regole e criteri per la compilazione del conto consolidato delle amministrazioni pubbliche, un incremento dell'indebitamento netto dovrà essere scontato per la parte dei pagamenti di debiti che si riferiscono a spese in conto capitale. Sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato

saranno invece imputati gli effetti delle misure che prevedono forme di anticipazione agli enti territoriali e agli enti del servizio sanitario nazionale per la concessione della liquidità necessaria al pagamento dei loro debiti.

Gli interventi che si prevede di adottare interessano le Amministrazioni centrali, gli Enti territoriali e gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale e operano con modalità differenti in relazione al comparto e alla tipologia di debito.

La parte più rilevante del provvedimento, in termini di impatto sui conti pubblici, riguarderà i debiti detenuti dagli enti territoriali. Una prima ipotesi di intervento potrebbe prevedere la destinazione di risorse per fornire la liquidità necessaria ai pagamenti di questi enti, per la parte non sanitaria, per l'ammontare di circa 12 miliardi di euro nel 2013 e di circa 7 miliardi nell'anno successivo. Agli enti del servizio sanitario nazionale potranno invece essere destinati circa 5 miliardi nell'anno in corso e 9 miliardi nel 2014, mentre per lo Stato potranno essere resi disponibili circa 3,5 miliardi in ciascun anno.

Per gli enti territoriali, in particolare, le norme mirano ad alleggerire i vincoli del patto di stabilità interno, consentendo l'esclusione dal saldo delle spese sostenute dai Comuni e dalle Province per pagamenti di debiti di conto capitale, certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012. Tale alleggerimento

avrebbe peraltro l'effetto di consentire l'utilizzo di risorse già esistenti presso gli enti, in particolare degli avanzi realizzati negli esercizi precedenti, per il pagamento di spese per investimenti.

Un intervento specifico è previsto a favore degli Enti locali che si trovano in carenza di liquidità pur disponendo nel proprio bilancio di posizioni creditorie (residui attivi) nei confronti di altri enti della PA. Si prevede in questo caso l'esclusione dal computo delle spese finali delle Regioni, ai fini del patto di stabilità interno, dei pagamenti per trasferimenti effettuati dalle stesse agli enti locali a valere sui residui passivi di parte corrente, purché a fronte di corrispondenti residui attivi degli stessi enti locali. Per aumentare la liquidità dei comuni e delle province in temporanea sofferenza è, ancora, previsto che sia ampliato per il 2013 il limite massimo di ricorso alle anticipazioni di tesoreria da parte degli enti locali.

Per consentire agli enti territoriali di disporre della necessaria liquidità per effettuare i pagamenti che saranno consentiti dall'allentamento dei vincoli del patto di stabilità e crescita, qualora non fosse sufficiente la liquidità disponibile (inclusi gli avanzi), nel decreto potrà essere prevista l'istituzione di

appositi fondi destinati alla concessione di prestiti da restituire in un arco temporale di lungo termine.

Dal limite del patto di stabilità interno potranno infine essere esclusi, nel limite di un importo aggiuntivo dell'ordine di 600 milioni, i pagamenti relativi alle spese sostenute dalle Regioni a titolo di cofinanziamento nazionale degli interventi realizzati con il contributo dei Fondi strutturali europei. Ciò consentirebbe di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di spesa previsti dai programmi regionali cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo 2007/2013 e di non incorrere nel disimpegno automatico delle risorse comunitarie, garantendo così un significativo miglioramento delle capacità di tiraggio dei fondi strutturali a disposizione nel triennio 2012/2014.

Per gli enti del Servizio sanitario nazionale gli interventi in corso di definizione potranno prevedere la concessione di anticipazioni di liquidità dallo Stato alle Regioni, da restituire nel lungo termine, al fine di favorire l'accelerazione dei pagamenti dei debiti cumulati al 31 dicembre 2012. Potrà essere prevista un'immediata assegnazione di risorse, in via d'urgenza, sulla base di grandezze economico-finanziarie correlate alla formazione dei debiti, come presenti nei bilanci sanitari ora disponibili, ed un'assegnazione definitiva, di poco successiva alla precedente,

sulla base dei predetti dati verificati dal competente Tavolo tecnico.

Per lo Stato, potrà essere disposta una consistente accelerazione del pagamento dei rimborsi fiscali pregressi utilizzando le disponibilità di tesoreria, nonché il pagamento di parte dei debiti contratti dalle amministrazioni centrali dello Stato per somministrazioni, forniture, appalti e lavori, maturati alla data del 31 dicembre 2012.

Altro elemento che merita di essere sottolineato riguarda la procedura che potrà essere prevista per i pagamenti di questi debiti. Essi potranno avvenire infatti sotto la responsabilità degli enti e delle amministrazioni, che potranno per intanto operare dal giorno stesso dell'entrata in vigore del provvedimento urgente, salvo provvedere successivamente a definire puntualmente il plafond a disposizione di ciascun ente.

ALLEGATO TECNICO

TAVOLA 1: RAFFRONTO TRA PREVISIONI CON E SENZA INTERVENTO

	2012		2013			2014		
	Consuntivo	Scenario netto pagamenti debiti PA	Delta	Relazione	Scenario netto pagamenti debiti PA	Delta	Relazione	

AUDIZIONE COMMISSIONI SPECIALI RIUNITE DI CAMERA E SENATO
 RELAZIONE AL PARLAMENTO 2013

PIL	-2,4	-1,5	0,2	-1,3	0,6	0,7	1,3
importazioni	-7,7	-1,3	1,0	-0,3	2,9	1,8	4,7
consumi finali nazionali	-3,9	-2,0	0,3	-1,7	0,3	0,6	0,9
consumi famiglie	-4,3	-2,1	0,4	-1,7	0,5	0,9	1,4
investimenti	-8,0	-3,3	0,7	-2,6	1,3	2,8	4,1
- macchinari, attrezzature e vari	-9,9	-3,9	0,9	-3,0	1,8	3,3	5,1
- costruzioni	-6,2	-2,8	0,5	-2,2	0,8	2,3	3,1
esportazioni	2,3	2,1	0,1	2,2	3,1	0,2	3,3
deflatore PIL	1,6	1,7	0,1	1,8	1,6	0,3	1,9
deflatore consumi	2,8	1,9	0,2	2,0	1,7	0,3	2,0
<i>p.m. inflazione programmata</i>	1,5	1,5	0,0	1,5	1,5	0,0	1,5
occupazione (ULA)	-1,1	-0,8	0,5	-0,3	-0,2	0,8	0,6
Tasso di disoccupazione	10,7	11,7	-0,1	11,6	12,1	-0,3	11,8